

Sinodo 2021 - 2023

PARTIRE DALL'UMILTÀ

Il segreto di uno sguardo verso il presente e il futuro

di
**DON SERGIO
CARETONI**

IL MOMENTO CHE STIAMO INIZIANDO A VIVERE, QUELLO DEL SINODO DELLA CHIESA CATTOLICA UNIVERSALE, CI INVITA A RITROVARE IL CORAGGIO DI ACQUISIRE PENSIERI, ATTEGGIAMENTI E STILI DI CHIESA CHE PERCORRANO TUTTI INSIEME IL SENTIERO DELL'UMILTÀ. DALLA SINGOLARITÀ DEL PROPRIO VISSUTO PERSONALE DI CIASCUNO IL PERCORSO SINODALE INVITA PROPRIO CIASCUN BATTEZZATO AD ALLARGARE IL SUO ORIZZONTE, RISVEGLIANDO LA DIMENSIONE COMUNITARIA DELLA SUA FEDE ED IL VALORE UNIFICANTE DELLA MEDESIMA ESPERIENZA DI CHIESA. UN PO' COME DIRE: "SI CREDE INSIEME, SI CAMMINA INSIEME"!

A tutti i livelli -culturale, religioso e sociale- stiamo sperimentando sulla nostra pelle qualcosa di totalmente nuovo, fino a poco tempo fa neppure immaginabile. Da periodi storici in cui abbiamo registrato un continuo processo di trasformazione, passaggio da un'invenzione all'altra, da una precedente ad una seguente novità, ora ci troviamo tutti immersi non più in un'epoca di cambiamenti, bensì in un vero cambio d'epoca. Non si

tratta più di toccare con mano il valore e la bellezza di una nuova cosa, l'ultima novità, bensì come il nostro presente è attraversato da situazioni mai fin d'ora incontrate. Qualcuno parla addirittura di una nuova idea di umanità, di un uomo rivoluzionato nel profondo del suo esistere. Sarà proprio così? Se questo è vero dal punto di vista sociale, lo è ancora di più dal punto di vista di quanti vivono ancora la loro appartenenza alla vita della propria Comunità cristiana. Qui le forme della fede e le parole della fede e i gesti della fede sono quelli di sempre, perché immutabili nel tempo, benché siano forti le azioni trasformati delle ultime mode. Ma proprio qui, all'interno delle nostre Comunità, avvertiamo come il vissuto quotidiano di molte persone sia diventato via via davvero distante dal sentiero del Vangelo e dalla vita di appartenenza alla propria Chiesa. Questo cambio d'epoca e soprattutto il vento gagliardo che investe le nostre realtà di Chiesa ci pongono di fronte alla forza di una domanda: come vivere e attraversare da cristiani questo momento storico?

Da una parte, abbiamo la percezione che moltissime cose stanno cambiando, dentro e fuori di noi, a tal punto che è naturale iniziare a vivere alla giornata e sempre di più con una fragile certezza del futuro. Parallelamente, tutti - credenti e non credenti - sentiamo il bisogno di non restare soli di fronte a questo presente, sapendo che siamo comun-

que incamminati verso un futuro, percepito a tratti confuso e sempre più incerto: abbiamo tutti bisogno di esperienze permanenti di comunione e di concreta fraternità.

Questa nuova situazione costituisce una sfida e un problema per ogni singola persona, questa stessa situazione è causa di ansia e di preoccupazione per la Chiesa tutta intera. Ecco la necessità che ogni singola Comunità cristiana si prenda concretamente a cuore il cammino delle persone che la frequentano e resti aperta e compassionevole verso quelle persone che si fermano alle porte della vita della comunità e che però scelgono di non varcare più la sua soglia. Questa distanza e difficoltà di relazione è davvero un problema.

Per vincere la tentazione di arroccarsi in una posizione di sola osservazione di quello che sta antropologicamente accadendo oggi, ecco la scelta di papa Francesco di promuovere la realizzazione di un sinodo per la Chiesa Universale, un'esperienza di rilancio del valore itinerante del Vangelo, del discepolato dell'unico Maestro, di un impegno missionario oltre le mura del nostro stare bene, anche se di meno, anche se soli. I dieci temi sinodali, proposti alla riflessione di tutta la Chiesa -letti, rilette, interpretati e compresi secondo la propria realtà territoriale- sono un chiaro segnale di invito a credere che è ancora possibile



Per vincere la tentazione di arroccarsi in una posizione di sola osservazione di quello che sta antropologicamente accadendo oggi, ecco la scelta di papa Francesco di promuovere la realizzazione di un sinodo per la Chiesa Universale, un'esperienza di rilancio del valore itinerante del Vangelo

affrontare con fiducia l'urgenza del momento, imparare ancora una volta cosa voglia dire e come cercare di riconnettersi oggi con tante persone ormai sempre più lontane dalla loro appartenenza alla Chiesa Cattolica. Che ciascuno abbia innato in se stesso il senso religioso della propria esistenza questo è innegabile, anche per coloro che lo negano volutamente come tentativo di riaffermazione della loro arbitraria libertà. Tuttavia, c'è sempre una domanda di senso e di orientamento che va di pari passo con le tante esperienze della propria storia personale. È proprio questo il punto da abitare

di nuovo come Chiesa Universale e, per noi, come Chiesa diocesana nel Canton Ticino: intercettare il cammino di tante persone, avere il coraggio di affrontare il vissuto di chi non ha più una esplicita appartenenza ai valori del Cristianesimo, mettersi in ascolto dei racconti di vita di tutti coloro che hanno ancora la bontà d'animo di lasciarsi provocare e la voglia di riprendere la parola e rispondere e dire e comunicare e accettare di condividere il tempo di un dialogo. Sì, perché più che il tempo degli schieramenti di ogni tipo, questo è il momento di ritrovare esperienze di ricongiungimento. Sono le tante "et" -usando la lingua latina- le "e" per quella italiana, che affermano la necessità di legare il prima al dopo, ciò che sta davanti a ciò che segue, la destra con la sinistra... il dentro con il fuori della Chiesa. Perché no? Perché non ritrovare il coraggio e la delicatezza di un incontro e di un ascolto da vivere con tutti, entrambi pieni di rinnovata empatia? A questo punto, uscendo allo scoperto, rifrequentando spazi e ambienti di vita non più connotati dai valori cristiani, lo stile dell'umiltà è d'obbligo per un discepolo del Vangelo, proprio e sull'esempio di

Gesù, vincendo la tentazione di barricarsi dietro il paravento di una pre-compressione del vissuto degli altri, chiudendosi dietro pregiudizi e, talvolta, proferendo risposte che fanno molto della violenza del giudizio senza misericordia, incuranti della direzione delle domande e delle ricerche di senso che altri stanno sperimentando sulla propria pelle. Quanta fatica!!

L'umiltà di chi ascolta è la prima e la più vera forma di rispetto dell'altro che sta parlando, soprattutto quando chi racconta sta confidando anche la difficoltà che sta vivendo, ritrovandosi tra le mani domande senza più certezza di risposta. È questo per la Chiesa Cattolica in Ticino il tempo degli esploratori dell'umano, persone abitate anzitutto dall'amore per il Vangelo, che diventa forza di discepolato e di missione, e che, con umiltà, fa di ogni persona la meta di un incontro e l'occasione di una ritrovata, concreta e operosa fraternità con tutti. A questo punto il tema del sinodo della Chiesa Universale -"comunione partecipazione missione"- diventa un programma di vita e di Chiesa, quello della nostra Diocesi! ■